

Anno Ventunesimo - N° 29 del 10 Luglio 2005

XV Domenica del Tempo Ordinario

Anno A
Verde

Domenica 10 Luglio 2005

Prima Lettura	Is 55,10-11
Salmo Responsoriale	Sal 64,10-14
Seconda Lettura	Rm 8,18-23
Vangelo	Mt 13,1-23

Calendario della Settimana

Domenica 10	Ss. Rufina e Seconda; S. Marziale
Lunedì 11	S. Benedetto; S. Olga
Martedì 12	S. Giovanni Gualberto
Mercoledì 13	S. Enrico; S. Clelia Barbieri
Giovedì 14	S. Camillo de Lellis; S. Ciro; S. Toscana
Venerdì 15	S. Bonaventura; S. Vladimiro di Kiev
Sabato 16	B. Vergine Maria del Monte Carmelo; S. Elvira

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Abbiamo già percorso un buon tratto di strada al seguito di Gesù: siamo circa a metà del nostro cammino. Egli, fin dall'inizio della sua manifestazione tra la gente (cfr. Mt 3,13), non ha smesso di suscitare l'attenzione e inquietare le false coscienze, coinvolgendo coloro che lo ascoltano. A partire dal capitolo 12 del Vangelo di Matteo si delinea in modo più esplicito l'opposizione DEI CAPI d'Israele (scribi e farisei), mentre tra la FOLLA che ascolta Gesù nasce a poco a poco un gruppo di discepoli che lo seguono con perseveranza. Anzi, tra questi Gesù ne ha scelti DODICI (Mt 10,2-4) e, come abbiamo visto, ha trasmesso loro i suoi poteri (cfr. Mt 10,5-42). Ora rivolge il suo discorso in parabole a questo uditorio misto, formato da gente che non vuole lasciarsi mettere in discussione (la folla anonima) e da coloro che accolgano il suo messaggio (i discepoli).

Per una lettura attenta

Sottolinea i verbi che indicano: udire, sentire, ascoltare, capire. Quanti sono? C'è differenza di significato all'interno del brano in cui compaiono (13,13-23)? Prova a spiegare che cosa significa, secondo te, "COMPNDERE".

Il motivo centrale di tutto il capitolo 13 è la domanda che i discepoli rivolgono a Gesù al v. 10: Perché parli loro in PARABOLE?". La questione fa riferimento a un problema di fondo sentito da tutta la comunità cristiana: perché alcuni capiscono la parola di Gesù e altri no? A questa domanda il Vangelo di Matteo risponde (come aveva già fatto Marco) citando un testo di Isaia e cercando di mostrare come dall'atteggiamento di chi ascolta, dalla sua disponibilità a lasciarsi mettere in discussione, dipende la possibilità di capire il linguaggio delle parabole. La prima di esse, quella del seminatore, con la sua spiegazione, non fa che mettere in evidenza questo fatto.

Meditatio

I discepoli fanno a Gesù una domanda che a volte, forse, desidereremmo fare anche noi: perché Gesù non ha parlato in modo esplicito e, ancora oggi, quando parla, nella storia del mondo e della nostra giornata, sembra che lo faccia in modo non sempre chiaro e immediatamente comprensibile? Forse Gesù cercava di spiegare ai suoi discepoli (e vuole farlo ancora oggi con noi) che la sua Parola non deve essere capita "sulla carta", come un problema di geometria che può (e si deve) scrivere e "dimostrare", ma NELLA VITA e CON LA VITA. Mentre la metto in pratica, la Parola diventa sempre più chiara e non solo capisco quello che mi vuol dire, ma anche perché me lo dice. La Parola si pone davanti come uno "SPECCHIO DELLA VERITÀ" e mi dice chi sono davvero. Allora, in questo brano è come se Gesù dicesse: agli ascoltatori che si tirano indietro, a quelli che pur "udendo" non "comprendono": quello che dico e che faccio sembra strano, insignificante oppure incredibile... e a te? Per costoro i "misteri del regno dei cieli" resteranno nascosti e il terreno del loro cuore non potrà produrre nessun frutto. E per noi?

Oratio

O Signore, fa' che non mi accosti alla Parola con gli occhi accecati dai miei pregiudizi, con le orecchie chiuse alla tua verità, con il cuore occupato dai miei interessi, perché non sia tentato di pensare che tu parli in modo poco chiaro o che vuoi farti capire solo da pochi privilegiati...

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Battesimi

Capuano Paolo
Mariani David

Defunto

Santolini Enrico *di anni 58*

Avvisi

1. Questa sera, Domenica 10 Luglio 2005, alle ore 19:30: Celebrazione dei Vespri.
2. Da Lunedì prossimo, 11 Luglio 2005, sarà sospesa la celebrazione della Messa delle ore 8:30. Riprenderà nel mese di Settembre.
3. Mercoledì prossimo, 13 Luglio 2005: Anniversario della 3ª apparizione della Madonna a Fatima. Alle ore 20:50: Preghiera del Rosario; alle ore 21:15: S. Messa.

In questo anno dell'Eucaristia pubblichiamo ogni domenica delle riflessioni sulla Domenica, giorno del Signore, prese dal libro di Antonio Donghi "La pace sia con voi".

LA DOMENICA, GIORNO DEL SIGNORE

Introduzione

Giovanni Paolo II nella sua lettera apostolica *Mane nobiscum Domine* (7 Ottobre 2004) così sintetizza la sua preoccupazione pastorale riguardo al valore della domenica, sullo sfondo del mistero eucaristico: "Se oggi ci avviamo a celebrare un Anno dell'Eucaristia, ricordo volentieri che già nella *Tertio millennio adveniente* scrivevo: "Il Duemila sarà un anno intensamente eucaristico: nel sacramento dell'Eucaristia il Salvatore, incarnatosi nel grembo di Maria venti secoli fa, continua ad offrirsi all'umanità come sorgente di vita divina".

Il Congresso Eucaristico Internazionale, celebrato a Roma, diede concretezza a questa connotazione del Grande Giubileo. Mette conto anche ricordare che, in piena preparazione del Giubileo, nella Lettera apostolica *Dies Domini* proposi alla meditazione dei credenti il tema della 'Domenica' come giorno del Signore risorto e giorno speciale della Chiesa. Invitai allora tutti a riscoprire la Celebrazione eucaristica come cuore della Domenica" (n. 7).

In questo orientamento del Pontefice cogliamo l'intrinseca relazione tra il mistero eucaristico e l'evento pasquale celebrato nel giorno del Signore: domenica ed Eucaristia sono tra loro strettamente correlate. Scopriamo, in tal modo, che la domenica è una vivente professione di fede nella presenza del Risorto nella comunità in cammino, che viene invitata, nella celebrazione eucaristica, a contemplare sacramentalmente il suo Signore, per essere in lui trasfigurata, in attesa della pienezza della gloria. In questo orizzonte, che coniuga domenica ed Eucaristia nella vivente esperienza della comunità cristiana, si realizza il progetto indicato in *Sacrosantum Concilium* (n. 1). Il Concilio Vaticano II vedeva nella riforma liturgica una scelta determinante per rinnovare ed alimentare la vita cristiana tra i fedeli. Una simile vivacità celebrativa avrebbe reso i discepoli del Signore un segno profetico

credibile e fecondo del mondo nuovo, che il Cristo risorto vuole continuamente offrire all'umanità intera. Questo orientamento guiderà la presentazione meditata del giorno del Signore, analizzato nelle sue molteplici prospettive, alla scuola della lettera apostolica di Giovanni Paolo II *Dies Domini* (31 maggio 1998). L'esperienza eucaristica rappresenterà il cuore del nostro cammino, in modo che, nella costante fusione dei due momenti, la vita cristiana dei discepoli venga sempre più incentrata nella figura del Maestro, in uno sviluppo intenso della libertà dello Spirito, a lode e gloria del Padre, nella vitalità della comunione ecclesiale. Questo itinerario di meditazione orante si concluderà con una serie di preghiere proposte al termine di ogni capitolo e in appendice, da recitarsi la domenica, che vive della grande preghiera eucaristica, in un contesto più ampio qual è quello dell'assemblea liturgica, potrà così ritradursi nella pietà dei fedeli, in un processo di reciprocità tra liturgia e pietà privata, per l'edificazione del discepolo credente, chiamato a diventare maturo nella fede, inserito in maniera continua nel mistero pasquale.

Lo stesso pontefice propone la meta di queste riflessioni nella lettera apostolica *Mane nobiscum Domine*: "In particolare auspico che in questo anno si ponga un impegno speciale nel riscoprire e vivere pienamente la Domenica come giorno del Signore e giorno della Chiesa. Sarei felice se si riveditasse quanto ebbi a scrivere nella Lettera apostolica *Dies Domini*: 'E' proprio nella Messa domenicale, infatti, che i cristiani rivivono in modo particolarmente intenso l'esperienza fatta dagli Apostoli la sera di Pasqua, quando il Risorto si manifestò ad essi riuniti insieme (cfr Gv 20,19). In quel piccolo nucleo di discepoli, primizia della Chiesa, era in qualche modo presente il Popolo di Dio di tutti i tempi'. I sacerdoti nel loro impegno pastorale prestino, durante questo anno di grazia, un'attenzione ancor più grande alla Messa domenicale, come celebrazione in cui la comunità parrocchiale si ritrova in modo corale, vedendo ordinatamente partecipi anche i vari gruppi, movimenti, associazioni in essa presenti" (n. 23).

Questa preghiera ci accompagni nella scoperta della mirabile ed affascinante esperienza del Risorto nella celebrazione eucaristica domenicale.

*O Padre, ricco d'amore,
è fonte di gioia per tutti noi
cantare la tua fedeltà senza limiti
nella passione gloriosa di Gesù:
in lui fai nuove tutte le cose
e semini speranza in ogni cuore.*

*Guidati dallo Spirito Santo,
attiraci nella dolcezza
del volto luminoso del Redentore,
perché accogliamo in lui e come lui
la tua misteriosa volontà,
sorgente di fiducia e di coraggio.*

*Tu ci chiami ogni giorno
a contemplare in lui, morto e risorto,
quel piano di salvezza pasquale,
così oscuro per le nostre intelligenze,
ma via luminosa per chi ti segue
nell'entusiasmo crocifisso della fede.*

*Con questa gioiosa certezza
nello stupore delle tue meraviglie,
desideriamo proclamare in Cristo
il nostro grazie filiale e riconoscente,
glorificando il tuo santo nome
con tutti i fratelli del cielo e della terra. Amen.*